



**POLITICA**

## **Rifondazione un altro no a Cofferati**

**BOLOGNA** Un'altra giornata vissuta pericolosamente tra Cofferati e Rifondazione comunista. La tensione è salita dopo che ieri è trapelata la notizia di una «convocazione» di Valerio Monteventi nell'ufficio del sindaco per domani. Rifondazione, che aveva già detto no all'ingresso in giunta, si è irritata. E l'incontro è saltato.

# **Cofferati-Monteventi Una fuga di notizie fa saltare l'incontro**

**Il sindaco a sorpresa riapre i giochi per la Giunta  
Il Prc: «Ma deve parlare con noi». E ribadisce il suo no**



Il sindaco Sergio Cofferati con il segretario di Rifondazione comunista Tiziano Loreti Foto di Luciano Nadalini

■ di **Adriana Comaschi** / Bologna

**«IL SINDACO VORREBBE INCONTRAR-**

**LA, è libero mercoledì o giovedì?».** «Giovedì per me va bene». Una telefonata al consigliere indipendente del Prc Valerio Monteventi fa saltare sulla sedia Rifondazione, che per la seconda volta in due giorni contatta i

vertici romani sul da farsi. Oltretutto la telefonata finisce in un lancio d'agenzia, e questo convince ancora più il Prc di trovarsi di fronte all'ennesimo sgarbo. Monteventi annulla l'incontro,

il sindaco fa sfoggio della consueta ironia: «Mi sorprende che una persona della sua età e con il suo fisico non possa parlare con me da solo. Se riuscirà a superare questo timore, non man-

cherà l'occasione per poterlo fare in futuro». Poi taglia corto: «Le cose che volevo dire e quelle che volevo chiedere riguardano lui e soltanto lui».

Sono le 11 quando la segreteria del sindaco richiama Monteventi. Lo aveva già fatto lunedì, lui non aveva risposto perché in riunione a Roma. Una telefonata che sembrava confermare le voci su Monteventi come uno dei nomi per un nuovo assessorato. Erano però le ore in cui da Roma il comunicato delle segreterie bolognese e nazionale chiuderà la porta in faccia al sindaco: in giunta non si entra. Monteventi precisa: «A questa decisio-

ne mi sarei attenuto anch'io».

Il discorso sembra chiuso. Ieri però Cofferati cerca di nuovo il consigliere no global. Già di per sé è una notizia: in questi due anni e mezzo, mai il sindaco aveva convocato l'ex portavoce del Bsf. Lui non dice no. Più tardi assicura: «Non significa che avrei accettato. Anzi gli avrei detto che rimanevo sulle posizioni

del comitato politico federale, che 15 giorni fa ha deliberato di rimanere fuori dalla giunta. Questa è una decisione politica, dunque collettiva, il sindaco non può fare come se stesse offrendo un lavoro a me solo».

Il fatto è che il contatto diventa di pubblico dominio. Monteventi sbotta: «Se è così, a me non sta bene». Sottintende che la notizia non è filtrata a caso. Dall'altra parte il sindaco scherza: chiedete a lui, eravamo in due a saperlo... Monteventi avvisa chi di dovere, ne nasce un comunicato che mobilita mezzo Prc: il segretario provinciale Loreti, quello regionale Mainardi,



Ferrara della segreteria nazionale, il capogruppo in Comune Sconciaforni oltre che Monteventi. L'approccio del sindaco viene letto come un tentativo di tagliare fuori Rifondazione dalla partita. Ma se si parla di giunta, manda a dire il Prc, un incontro come quello proposto «di-venta di natura squisitamente politica, e al risposta non è più legata al rapporto tra un consigliere e il sindaco. Se Cofferati vuole aprire questa discussione

- si legge - deve farlo direttamente con una delegazione di Rifondazione, decisa dal partito e dal gruppo consiliare, e su punti che per noi sono dirimenti». Ovvero impegno per la scuola pubblica, più accoglienza nelle politiche sociali, impegno concreto contro gli affitti in nero e «svolta innovativa» sulle politiche giovanili. Un elenco di "condizioni" che in apparenza sembrano offrire un margine per la riapertura di un dialogo.

Ma sono gli stessi punti su cui sindaco e Prc si confrontano da inizio mandato, senza incontrarsi. Insomma ancora una volta è muro contro muro, «a oggi - ribadiscono a più voci nel Prc - non ci sono le condizioni per un nostro ingresso in giunta». Tutta da giocare invece la partita per la Margherita, dove si riaccende la sfida tra le due anime - ex popolari da una parte, prodiani e corrente Franceschini dall'altra - in vista del congresso

provinciale del 10 marzo. I prodiani già contano di avere la maggioranza dei voti a favore del loro candidato, Gianluca Benamati, subito rimbeccati dagli "avversari". Un confronto destinato a pesare anche su un eventuale ingresso in giunta di un cattolico democratico, reso più probabile vista la presa di posizione del Prc.